

PREMIER LEAGUE. Oggi la 1ª giornata. Viali e Di Matteo debuttano domani a Southampton

Inghilterra, ecco il campionato degli italiani

■ Per assistere a Southampton-Chelsea di domani, posticipo della prima giornata del campionato inglese, anche i giornalisti devono pagare. La notizia, circolata nella giornata di ieri, e che è stata poi smentita dal segretario generale del Southampton, evidenzia la straordinaria intesa che c'è attorno alla partenza del campionato, quest'anno arricchito dalla presenza di diversi campioni stranieri (non solo italiani). A Southampton quindi i reporter non pagheranno, e potranno liberamente osservare i primi passi del Chelsea di Viali e Di Matteo ma soprattutto di Ruud Gullit, allenatore-giocatore che per ora si limiterà alla panchina in quanto ha ancora dei problemi fisici. Gullit ha promesso di «landesizzare» la sua squadra, facendole giocare un calcio d'attacco. Comunque, per sicurezza, si è coperto le spalle anche in difesa, acquistando dallo Strasburgo il nazionale francese Leboeuf, che piaceva al Milan. Da cui Gullit cercherà di «copiare» la mentalità vincente. «Nella mia ex società per i giocatori era, ed è tuttora, previsto solo un premio per la vittoria finale - spiega -. So quindi cosa significhi la pressione di dover vincere a tutti i costi, e non me ne preoccupa». Il big-match della prima giornata sarà comunque quello in cui sarà impegnato Ravanelli: Middlesbrough-Liverpool.

Nel Liverpool esordirà il ceco Patrick Berger, che ha ricevuto il permesso di lavoro dalle autorità inglesi, mentre nel Middlesbrough, accanto a Ravanelli, non ci sarà il brasiliano Juninho, ancora alle prese con l'infortunio ai legamenti di un ginocchio. Giocheranno invece gli altri due brasiliani Branco, ex Brescia e Genoa, ed Emerson. Poi il Middlesbrough, visti i ritmi ad andatura folle imposti al calendario inglese dalle televisioni, mercoledì tornerà in campo a Londra, per l'attesissimo (c'è già il tutto esaurito) match contro il Chelsea (19,45 ora inglese): Viali e Di Matteo contro Ravanelli. Il Manchester United, che dopo gli arrivi di Poborsky e Jordi Cruyff (al quale, per motivi di marketing, è stato imposto di portare sulla maglia il cognome e come numero è stato dato quello di suo padre, il 14) sembra sempre più una multinazionale. Lo «United», che oggi gioca a Wimbledon, cerca di sfruttare al massimo gli effetti della sentenza Bosman e ha come obiettivo principale della sua stagione la vittoria finale in Champions League. «Solo allora potremo sentirci veramente realizzati», dice il portiere Peter Schmeichel. A Manchester sono anche pronti a spendere 40 miliardi se l'Ajax deciderà di cedere Patrick Kluyvert, e in

Parte oggi il campionato inglese con il Middlesbrough di Ravanelli che sfida il Liverpool. Sol tanto domani scenderanno in campo Viali e Di Matteo guidati da Gullit in panchina. I campioni del Manchester giocano a Wimbledon.

NOSTRO SERVIZIO

questo caso verrebbe battuto il primato mondiale stabilito di recente dal Newcastle, che per Alan Shearer, che farà trio con Faustino Asprilla e il francese Ginola, ha pagato al Blackburn 37 miliardi.

Shearer, anche per giustificare i cinque miliardi all'anno che guadagnerà nella sua nuova squadra (che non vince il campionato dal 1927), vorrebbe cominciare subito bene segnando almeno un gol al portiere-veterano dell'Everton Neville Southall, gallese alla sua settantesima presenza con la maglia dei «blues». Intanto all'Arsenal, più che alla prima partita di campionato, pensano già a martedì prossimo quando verrà annunciato il nome del nuovo allenatore dei «gunners». Dovrebbe essere il francese Arsene Wenger, nettamente favorito su Johan Cruyff e Nevio Scala. Detto che un'altra sfida interessante del turno inaugurale sarà Blackburn-Tottenham, l'ultima nota è per l'altro ita-

liano che gioca in Premier League, e fin dalla scorsa stagione. La dirigenza del Nottingham Forest ha confermato l'intenzione di voler cedere Andrea Silenzi, che in biancorosso continuerebbe a fare molta panchina. L'ex granata potrebbe quindi cambiare squadra, ma rimanere in Inghilterra perché l'entità del suo ingaggio avrebbe scoraggiato alcuni «pretendenti italiani».

Questo, in dettaglio, il programma della prima giornata del campionato inglese di prima divisione (Premier League). Oggi, con inizio alle 13 ore locali (14 italiane): Wimbledon-Manchester United; Everton-Newcastle; Middlesbrough-Liverpool; Arsenal-West Ham; Blackburn-Tottenham; Coventry-Nottingham Forest; Derby-Leeds; Sheffield Wednesday-Aston Villa; Sunderland-Leicester. Domani (alle 14 locali) Southampton-Chelsea.

BUNDESLIGA. L'ex granata segna nella gara d'esordio col Bayern del Trap

Rizzitelli, un gol da sturmtruppen

NOSTRO SERVIZIO

■ Bayern Monaco e Giovanni Trapattoni, la strana coppia che si è ritrovata dopo un anno di separazione: il campionato tedesco ricomincia con quei due. Ma non solo: si riparte con il Borussia Dortmund campione, con la nazionale di Germania fresca di titolo europeo, con un ritorno di interesse che ha calamitato le attenzioni «danarose» delle televisioni. Si riparte anche con qualche amico in meno: come Ru-di Voeller, che si è ritirato a maggio, e come Eintracht Francoforte e Kaiserslautern, club gloriosi che mai avevano conosciuto il declassamento e che invece sono finiti in serie B. In campo, nella edizione numero 34 della Bundesliga, diciotto squadre, un contratto televisivo annuale da 260 miliardi, sponsor per 51 miliardi. Geograficamente, è un

campionato che guarda a Ovest, dove sono concentrate ben 13 squadre. Derby in due città: Amburgo e St.Pauli, Bayern Monaco e Monaco 1860.

Per Giovanni Trapattoni, 57 anni, ex-allenatore di Juve, Inter, Milan e Cagliari, è un «deja vu». Dopo una stagione trascorsa con il Cagliari, e interrotta a febbraio con le dimissioni, l'allenatore italiano torna in pista con il Bayern di Monaco. Nel 1995 i risultati non furono all'altezza delle aspettative. Lo scudetto fu solo un sogno. Problemi di lingua e di adattamento in Germania, più qualche difficoltà con i singoli giocatori, portarono alla separazione. Il Bayern ha puntato allora su Otto Rehhagel, che aveva vinto molto alla guida del Werder Brema, ma il rapporto si è consumato in nove

mesi: a tre giornate dal termine Rehhagel è stato licenziato ed è stato il presidente Franz Beckenbauer a concludere la stagione. Trapattoni è tornato in pista ma questa volta, però, non è arrivato in Germania da solo. Con lui, Ruggiero Rizzitelli, ex-attaccante del Torino e della Roma, primo giocatore italiano nella Bundesliga. E subito l'ex granata è stato protagonista: nell'anticipo della prima giornata di ieri, il Bayern ha vinto sul campo del St.Pauli per 2-1, uno dei due gol della sarda del Trap è stato realizzato appunto da Rizzitelli.

In B, invece, spazio per Marco Rossi, difensore ex Samp, che ha firmato per l'Eintracht Francoforte.

«Al mio ritorno in Italia ho avuto subito la sensazione che con la Bundesliga e in particolare con il Bayern non fosse finita», ha detto il Trap, 57 anni. «Se Trapattoni non

fosse venuto di nuovo qui, io non avrei fatto questo passo», ha aggiunto il ventottenne Rizzitelli. «Trapattoni, che ha fatto naufragio a Cagliari e che non ha potuto diventare allenatore della nazionale italiana, vuole superare un'ultima sfida - scriveva ieri il quotidiano di Francoforte "Frankfurter Allgemeine Zeitung" - portare il Bayern al trionfo nel campionato tedesco e poi nella Coppa dei campioni».

Tra i nuovi arrivi, ricordiamo quelli dell'ex-juventino Paulo Sousa (Borussia Dortmund) e di Kuntz, rientrato alla base dopo l'esperienza in Turchia (Arminia Bielefeld). Tra le partenze, il portiere Koepke (Marsiglia), Siorza (Inter), Papin (Bordeaux), Ruben Sosa (Logrones).

Ieri, oltre St. Pauli-Bayern, è stato giocato un altro anticipo, Borussia Moench-Arminia Bielefeld: 0-0.



Gianluca Viali con l'Umbro Cup conquistata a Nottingham

Jones/Ansa

Maradona si cura ma è negativo al test doping

Il risultato del test antidoping effettuato a Diego Maradona domenica scorsa dopo la partita Boca Juniors-Estudiantes è risultato negativo. Lo ha reso noto il responsabile della commissione controllo dell'antidoping della federazione argentina, Albino Bemposta. Martedì scorso un'emittente radio di Buenos Aires aveva rivelato che erano state trovate tracce di cocaina nelle urine del calciatore. Ieri, la smentita ufficiale. Intanto il dottor Harutayun San, direttore del centro psichiatrico di Bellelay, in Svizzera, dove Maradona è in cura da mercoledì, ha affermato che «Maradona non è dipendente dalla cocaina e non sta facendo una vera cura di disintossicazione. Lavoreremo per aumentare la sua resistenza fisica e psichica. Dobbiamo rinforzare le sue difese per fargli perdere la tentazione di riprovare la droga. I problemi di Maradona sono più psicologici che fisici. La pressione che ha sempre dovuto sopportare per il fatto di essere una celebrità distrugge le sue resistenze fisiche e mentali».

BRASILE

Privatizzato lo stadio «Maracanà»

NOSTRO SERVIZIO

■ Il calcio brasiliano, dove il ct Zagalo continua a ricevere critiche per il bronzo-delusione alle Olimpiadi di Atlanta, sta vivendo un momento di particolare vivacità. Gli ultimi giorni sono stati segnati da una serie di avvenimenti. Il «Maracanà», uno dei simboli di Rio de Janeiro, il più grande stadio del mondo (può contenere centottantamila spettatori), sarà privatizzato nei prossimi mesi. Tra le società interessate vi sono le catene americane «Ogden Hellen» e «World League», specializzate nella gestione di stadi e impianti sportivi, una grande azienda di apparecchi elettronici coreana, alcune banche brasiliane, e il maggior gruppo privato brasiliano, «Votorantim». Il vincitore dovrà investire tra 60 e 70 milioni di dollari per restaurare e rimodernare lo stadio e le strutture - ha dichiarato il responsabile per la privatizzazione, Raul Raposo, presidente della sovrintendenza allo Sport di Rio -. Il calcio a Rio è un'azienda parastatale in decadenza, e il Maracanà, così come è, ne è il simbolo. La soluzione, secondo Raposo, sarà quella di aumentare gli introiti, trasformando il glorioso stadio in un vasto centro di divertimenti (seguendo l'esempio dell'Ajax in Olanda), con cinema, centro commerciale, ristoranti, e un centro sportivo completo».

Sempre a Rio de Janeiro, l'ex romanista Renato Gauchó, oggi leader incontrastato del Fluminense, ha annunciato che tra due anni assumerà le funzioni di allenatore e dirigente di quella che è anche la sua squadra del cuore. «Stiamo facendo i primi passi per la creazione del progetto di una grande squadra», ha promesso. Renato ha una tale posizione di prestigio nel club carioca che negli ultimi due anni è stato lui a decidere in buona parte gli acquisti e le cessioni, ha dato l'avallo al cambiamento di allenatore e ha persino pagato di tasca sua ingaggi e stipendi di giocatori che il club non era in grado di pagare.

A Manaus, capitale dell'Amazzonia brasiliana, c'è il caso di uno stadio da 43 mila persone, che riceve una media di quaranta spettatori nelle partite del campionato locale e a volte rimane addirittura completamente vuoto. È successo già due volte nella stagione attuale: nella partita America-Libermoro, finita 2-3, e in quella America-Limoes (2-0), valide per il campionato di Serie C brasiliano: nel gigantesco stadio non c'erano spettatori paganti. Gli incassi per le partite non superano mai l'equivalente di un milione di lire. Il record per il campionato amazzonico sono le 3.500 persone accorse per l'apertura del torneo, nel gennaio scorso, quando gli organizzatori avevano preparato una sfilata di gruppi folcloristici e il sorteggio di un'automobile. Un altro problema serio, oltre alle casse vuote, è quello della manutenzione: il manto erboso è continuamente rovinato da piante e crateri scavati dalle piogge tropicali.



Giovanni Trapattoni La Verde/Agf



Ruggiero Rizzitelli A. Pais

CABARET

Enzo Iacchetti

troppa salute

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

TRACCE MODENA

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI